

## VareseNews

### Leader democratico dello Zimbabwe a Varese, è in fuga da Mugabe

**Pubblicato:** Martedì 5 Dicembre 2017



E' stato tre volte in prigione, ma è stato arrestato anche più volte perchè nel suo paese, **lo Zimbabwe**, i politici di opposizione non hanno vita facile. **Solomon Madzore**, ora, è in Italia, a Varese. 41 anni, parlamentare, è il leader storico del movimento giovanile **dell'Mdc (Movement for democratic change)**, il principale partito di opposizione all'ex presidente Mugabe, appena rimosso da un colpo di stato dei militari che però non sembra aver avviato il paese verso un'apertura politica.

**Solomon ha chiesto asilo in Italia e trovato accoglienza**, dopo una rocambolesca fuga per il mondo, alla cooperativa **Agrisol Servizi a Caravate**, dove si è già distinto per cultura e attivismo. Del suo caso hanno parlato alcuni articoli del **Guardian e della Bbc online**. Sul web si trovano diversi articoli in cui viene definito dai leader del suo partito un eroe.

#### MUGABE ASINO ZOPPO

Nel 2013 **viene arrestato, e poi liberato su cauzione**, perché in una manifestazione del suo partito, una formazione di centrosinistra, avrebbe descritto la situazione politica spiegando che Mugabe è un "asino zoppo". La costituzione, emendata negli anni, prevede che **si possa incarcerare** anche chi allude con espressioni poco rispettose alla figura della carica del presidente.

"In realtà ho solo parlato del modo in cui **Mugabe ha operato in parlamento** – spiega Solomon – ma con questa scusa è comune arrestare oppositori politici, militanti dei diritti umani o anche solo semplici

cittadini che protestano”.

## L'ARRESTO ILLEGALE

Mr. **Madzore** è uno dei collaboratori del leader dell'opposizione **Morgan Tsvangirai**. Arrestato per la prima volta nel 2000, viene rilasciato dopo poche ore, ma è **nel 2007 che vive la prima terribile esperienza di carcerazione**. “Eravamo ad Harare, nella capitale, io e un amico, viaggiavamo nel traffico e stavamo andando a una riunione di una organizzazione. All'improvviso l'automobile che si trovava di fronte a me si blocca, **escono due uomini armati, in borghese, e ci puntano le armi**. Fummo presi e portati dentro un furgone, legati con la mano destra alla portiera di sinistra e viceversa. Il 2007 è un anno in cui vi fu una stretta repressiva molto forte. Ci portarono in una stazione di polizia. Mi spaccarono in faccia il telefono. **Eravamo ammanettati insieme**, anche per andare in bagno. Fummo portati in una fabbrica di vestiti, in una zona rurale, in un **centro di detenzione non ufficiale**. Ci picchiarono, legati a una sedia, bastonandoci le piante dei piedi come **tortura**, ma fermandosi prima che rimanessero i segni, affinché non vi fossero prove di fronte a un giudice. Una volta **tornati** in una stazione di polizia ufficiale fummo destinati a un noto **centro di tortura** chiamato Goromonzi. Solo il nome basta a mettere paura a una persona del mio paese. Ci rimasi circa cinque giorni, in cui fui continuamente picchiato, fino a che mi liberarono”.

## LA LOTTA CONTINUA

Ad alcuni può sembrare che dopo una tale esperienza si smetta di fare politica, **ma Solomon pensa da leader. Nel 2011 ha passato altro 405 giorni in prigione a causa della sua attività politica (qui il racconto di quella esperienza)** “Mi hanno accusato di sabotaggio e anche della morte di un poliziotto, ma **il mio unico crimine è quello di essere un leader politico**. Per anni abbiamo fatto resistenza passiva e organizzato manifestazioni che venivano vietate. Alla polizia dicevamo che non potevamo chiedere un **appuntamento a Mugabe** per protestare contro di lui – sottolinea con **ironia** – ero consapevole del rischio, potevano uccidermi, ma io sono stato eletto e non nominato, guido un gruppo a cui tante persone hanno dato fiducia, **è mio dovere andare avanti** perchè nessuno ha il diritto di possedere la tua vita”.

(il video del suo rilascio)

Il racconto degli **ultimi giorni in Zimbabwe**, la scorsa primavera, è tragico e appassionante come un romanzo. Ad aprile già si stava intuendo che il regime di Mugabe era in difficoltà, un prologo al **colpo di stato militare (leggi)** che a novembre lo ha deposto ma non ha ancora aperto la strada a nuove elezioni democratiche (**leggi com'è finita in Zimbabwe**).

## SPARI, TERRORE E FUGA

Madzore si trova a una manifestazione fuori città, ma **un vicino di casa lo chiama e gli dice di tornare** perchè sta accadendo qualcosa di strano a casa sua. **La moglie Charity e i due figli piccoli, Vicent di 9 anni e Vitalis di 4**, sono in casa ma quando arriva davanti al palazzo vede quattro furgoncini neri che sbarrano la strada.

“**Sono entrato** in un giardino a lato della casa e ho guardato da fuori cosa accadeva. Un gruppo di vigilantes **paramilitari** stava urlando. Tra loro c'era anche un politico che avevo sconfitto alle elezioni e che appartiene al partito di Mugabe, lo Zanu Pf, una sorta di sentinella del quartiere. Chiedevano a mia moglie **dove mi ero nascosto**, erano armati, minacciosi. Le dicevano dov'era finito **l'uomo** che vuole unire e pacificare il paese, riferendosi a me. Poi hanno urlato che se non le avesse detto dove mi nascondevo **l'avrebbero stuprata davanti ai bambini**. A quel punto sono entrato di corsa in casa. C'è stato trambusto, sono fuggito, hanno sparato un colpo, poi un altro **colpo che mi ha raggiunto alla spalla** ma senza rompere l'osso. Sono caduto, mi sono rialzato e ho ricominciato a correre. Era il 18

aprile di quest'anno, l'ultimo giorno in cui ho visto mia moglie e i miei figli”.

Quello che accade dopo è una **fuga continua**. Solomon va dal fratello, ferito; lo braccano, ma **la sua famiglia e il movimento lo fanno espatriare**. Moglie e figli si spostano in una zona periferica del paese. Viene rintracciato un accompagnatore che lo porta in aereo fino a **Johannesburg**, poi **Istanbul, Lisbona e infine Malpensa**. Parte a giugno, arriva a settembre, nel mezzo una girandola di situazioni. “**L'Italia è il primo paese dove mi sono sentito al sicuro**, e qui mi sono fermato – racconta ancora – ora farò quello che mi diranno gli italiani. Però amo il mio paese, e **se il partito di Mugabe dovesse cadere, andrò via subito**, ma oggi non posso tornare in Zimbabwe”.

La deposizione **di Mugabe** intanto passa in televisione in tutto il mondo, ma il ritorno della libertà e sicurezza per i cittadini dello **Zimbabwe** è ancora incerto.

[Roberto Rotondo](#)

[roberto.rotondo@varesenews.it](mailto:roberto.rotondo@varesenews.it)